COPIA D'ARCHIVIO
PER CONSULTAZIONE

festival dei popoli/firenze 1974

Festival dei Popoli

XV Rassegna Internazionale
del
Film di Documentazione Sociale

Firenze
Palazzo dei Congressi
2-8 Dicembre 1974

a cura della Commissione preparatoria: GIAN PAOLO PAOLI, presidente
ANTONIO BRESCHI
EMANUELE CASAGLI
MARIO FONDELLI
FRANCO FRANCIOSI
MARIO SIMONDI

con la collaborazione di: MARA NOVELLI

segreteria: EUGENIO BRESCHI, responsabile
LAURA GENTILLI CALDINI
MARIO MARINELLO
GIULIA MASI

ufficio stampa: RENZO CASSIGOLI
ANTONIO LOVASCIO
PIERO PAOLI

grafica: CLAUDIO RUFFILLI
MASSIMO RUFFILLI

traduzioni: PAOLO CHIOZZI, coordinatore
MARIO BONACINI
ROBERTO CARTOCCI
BEATRICE CIFUENTES
GIOVANNA GUIDOROSSI
ALEXANDRA MULLER
VANESSA MULLER
FRANÇOISE NEERMANN
FIAMMA NIRENSZTEYN

proiezionisti: ARMANDO COSI, responsabile
SERGIO BRAMBILLA
SERGIO FORNACIARI
GIUSEPPE TRANI

servizi tecnici audio: SILVIO DEL FIO
MARIO GROTTI

La XV edizione del Festival dei Popoli presenta, almeno per quanto concerne la struttura della manifestazione e l'articolazione dei programmi, alcune varianti rispetto alla XIV rassegna.

Anticipato il Colloquio internazionale — quest'anno dedicato ad approfondire temi di Antropologia economica — il Festival ha rivolto la sua attenzione, da un lato al consueto reperimento di opere, una parte delle quali, raccolte in una sezione monografica, si riferiscono alla Resistenza italiana, di cui ricorre, proprio nel 1974, il 30° anniversario; dall'altra al decentramento delle proiezioni, inteso come uno dei momenti qualificanti della sua politica culturale; proiezioni, dunque, che, nella settimana successiva alla rassegna vera e propria, saranno estese ad alcune delle maggiori città toscane. Un'iniziativa, questa, condotta avanti in accordo con la Regione e con gli Enti locali interessati, che intendiamo estendere ulteriormente, nel tempo e nello spazio, già con il prossimo anno.

Il Festival dei Popoli è ormai considerato, da singoli autori e cinematografie nazionali, un punto di riferimento costante per quanto riguarda la diffusione del cinema di documentazione sociale; e l'appuntamento fiorentino, un'occasione delle più serie per far conoscere e confrontare diverse esperienze culturali; ne è testimonianza illuminante la tavola delle presenze di questa XV edizione, arricchitasi ancor più.

Spicca, fra i paesi che per la prima volta collaborano, in forma ufficiale, con il Festival dei Popoli, la Cina, che inizia un rapporto di amicizia e di collaborazione culturale che avrà, siamo certi, fecondi sviluppi.

Ma ci sembra anche giusto citare, nel gruppo delle presenze tradizionali, cospicua per quantità e qualità, la selezione statunitense. La quale, oltre ad un livello formale, complessivamente notevole, offre, una volta di più, la testimonianza di una attenzione sensibile e critica alla realtà sociopolitica del proprio paese ed una capacità di messa in discussione di ogni aspetto, anche il più intoccabile, di quella, fino, talvolta, alla censura più coraggiosa; atteggiamento tipico di una società, in cui l'informazione non sopporta alcun limite e viene vista come un vaccino indispensabile, e sempre attivo, per conservare libere, le istituzioni.

È il tipo di documentazione che al Festival dei Popoli confluisce in sempre maggior misura, di edizione in edizione.

Di fronte ad una realtà mondiale, così spesso, drammatica; ad avvenimenti che non possono non toccare la coscienza di ogni individuo, il Festival ha spontaneamente rinunciato ad essere una manifestazione mondana, preoccupata di astratti o falsi problemi, e interpreta, oggi, la sua funzione civile e politica, e dunque culturale, nel fornire, con senso critico e rigore morale, testimonianza della vicenda esistenziale dell'uomo contemporaneo; soprattutto, quando questi si trovi ad essere nella condizione di sfruttato e soggetto a limitazioni nella sua libertà. Valga l'esempio del Cile, alla cui tragedia il Festival non poteva non dedicare ampio spazio nel suo programma; valga la retrospettiva dedicata al documentario sulla Resistenza italiana, con la quale non si è voluto solo raccogliere rari documenti di quella lotta di liberazione, bensì offrire, ancora, un'occasione per meditare.

In un momento in cui anche il nostro paese è attraversato da pericolose nostalgie, accompagnate da veri e propri rigurgiti di violenza fascista e da attentati al sistema democratico, il Festival dei Popoli propone all'attenzione di tutti, ma, soprattutto, dei giovani, alcune immagini di un passato recente, che crediamo significative per la lezione che esse, nella loro povertà, suggeriscono. La quale, come bene è stato detto, si riassume nell'affermazione che l'uomo vale ben più delle istituzioni, astrattamente intese, e che la più vile prevaricazione che si compie nei suoi confronti è, non solo e non tanto, quella di chi si impadronisce e sfrutta la sua forza lavoro, ma anche di chi lo defrauda della sua capacità di pensare e ideare e della possibilità di liberamente comunicare.

* * *

Caratteristica di questa XV Rassegna, già positivamente sperimentata nella XIV, è l'articolazione dei programmi assai varia. Si è cercato di mantenere alto il numero di ore di proiezione — distribuite in più sale — per presentare il maggior numero di opere.

Inoltre, si è voluto offrire a chiunque la possibilità di verificare le scelte della commissione che ha curato l'allestimento di questa edizione, col mettere a disposizione dei partecipanti l'intero elenco dei film iscritti e pervenuti. Sono stati predisposti, perciò, dei moduli che verranno distribuiti insieme al programma e che permetteranno di richiedere la visione dei film in giorni e sale determinate, dando la precedenza, naturalmente, a quelli che abbiano raccolto maggiori adesioni e compatibilmente con il numero delle ore a disposizione.

Diamantes sin brillo

Argentina

Scenario e regia: Daniel Pires Mateus; fotografia: Victor Caula; montaggio: Jorge Valencia; produzione: René Palacios More, Barcellona, 1970. 16 mm, colore, 12'.

Documentario che mostra aspetti della vita e problemi, talvolta gravi, dei minatori del sud dell'Argentina.

Olegario Alvarez, ruega por nosotros
(Olegario Alvarez, prega per noi)

Argentina

Realizzazione: Mario Carlos Ginzburg, con la collaborazione di Cesar d'Angiolillo; produzione: M. C. Ginzburg, Buenos Aires, 1971. 16 mm, colore, 15'.

O. Alvarez era un gaucho perseguitato della provincia di Corrientes. La popolazione ne esalta la ribellione ed il coraggio. La sua morte, avvenuta nel 1906, dà origine alla venerazione popolare, alimentata dalla speranza che la forza miracolosa a lui attribuita aiuti a sopportare una vita senza speranza.

A Voice to Be Heard

Australia

Regia: Greg Reading; fotografia: Don McAlpine, Mick Bornemann, Lee Chittick; montaggio: Barry Williams; produzione: Anthony Buckley per Film Australia, Lindfield, NSW, 1974. 16 mm, colore, 58'.

Oggi, malgrado le grandi somme ultimamente stanziate dal Governo per attuare nuove iniziative a favore degli aborigeni, questi ancora si trovano in condizioni di inferiorità nella loro terra madre. Ma non si accontenteranno di questa situazione ancora per molto. È un popolo la cui voce deve essere ascoltata. Nel 1973 ha preso il via, dopo un inizio particolarmente tempestoso (fu oggetto di critiche, prima ancora di essere costituito, da parte degli stessi aborigeni) il NACC, un comitato nazionale creato con lo scopo di assicurare agli aborigeni una diretta rappresentanza in Parlamento.

Niugini - Culture Shock

Australia

Scenario e fotografia: Ian Stocks, regia: Jane Oehr; montaggio: Warwick Hercus; produzione: I. Stocks & J. Oehr, Darlinghurst, NSW, 1974, 16 mm, colore, 47'.

Ian Stocks e Jane Oehr, con la loro èquipe, hanno percorso oltre 10.000 chilometri attraverso la Papuasia e la Nuova Guinea, alla vigilia dell'indipendenza dell'Australia, per registrare dal vivo la trasformazione sociale, culturale e psicologica del paese. Per il popolo Niugini non ci sono facili soluzioni. Il tempo degli antenati se ne è andato e non può ritornare. Solo con la pazienza e la saggezza si potrà trarre, dalle vecchie tradizioni, il nuovo modo di vivere.

Pak Menggung, a Javanese Aristocrat

Mastri, a Balinese Woman

Sinaga's Family, a Batak Village

Taram, a Minangkabau Village

Australia

Scenario e regia: Keith Gow (i primi tre), Brian Hannant (il quarto); fotografia: Don McAlpine, Gajab Soepardi (i primi tre), Kerry Brown, Jos Loupias (il quarto); montaggio: Wayne Le Clos (il secondo), Ian Weddell (gli altri); produzione: John Morris per Film Australia, Lindfield, NSW, 1974, 16 mm, colore, 18'-22' cadauno.

Film didattici, della serie « Our Asian Neighbours », illustranti luoghi e costumi dell'Indonesia. Servono da modello: un anziano giavanese diretto

discendente di uno degli ultimi re locali; una donna di Bali devota alla Divinità del Riso ed amante delle danze tradizionali; la famiglia di un pescatore di Batak; una società matriarcale mussulmana.

Whatever Happened to Green Valley?

Australia

Scenario e regia: Peter Weir; fotografia: Nick Ardizzone, Don McAlpine, Ross King, Guy Furner; montaggio: Larry Williams; produzione: Anthony Buckley per Film Australia, Lindfield, NSW, 1974. 16 mm, colore, 55'.

Green Valley, un sobborgo di Sydney costruito dieci anni fa, accoglie oltre 30.000 abitanti. Nel documentario, essi parlano di se stessi e dei loro problemi.

Österreichische Forscher berichten über Madagaskar:
Landschaft, Pflanzen und Tiere

Tsimihety, Bestellen eines Reisfeldes

Mahafaly, Flechten einer Matte

Bara, Krokodilspiel

Austria - Germania RTF

Fotografia: Lotte Schomerus-Gernböck; produzione: Landesbildstelle, Vienna - Institut für den Wissenschaftlichen Film, Göttingen, 1964. 16 mm, colore, 22' (il primo).

Materiale girato da ricercatori austriaci nel Madagascar. Ad un film introduttivo, illustrante il paesaggio, il clima, la flora e la fauna, seguono tre brevi spezzoni illustranti: la coltivazione di un campo di riso in precedenza calpestato da una mandria di bestiame per facilitare il trapianto delle pianticelle; la confezione di una piccola stuoia con foglie di palma a strisce intrecciate; la pantomima del coccodrillo.

Bonne vie et moeurs

Belgio

Scenario: Pierre Manuel; regia: P. Manuel e Maurice Vaneau; fotografia: Manu Bonmariage; produzione: R.T.B., Bruxelles, 1974. 16 mm, colore, 60'.

« I momenti più duri della prigionia sono, da una parte, all'inizio, e poi alla fine, prima della liberazione. Al momento di uscire ci si ritrova sul marciapiede: liberi, ma tremendamente angosciati perché il mondo è tutto da ridimensionare e la vita tutta da rifare; a volte, quando la detenzione è stata lunga, le cose sono cambiate... È un momento in cui non ci sono più le sbarre, ma cominciano i problemi... ». Sono queste le testimonianze dei detenuti sulle prime ore di libertà e su quelle che seguono. È il tema delle difficoltà di reinserimento. « Ma non si torna più ad essere uomini come gli altri. Il ricordo, le psicosi, il trauma persistono... ». A partire da racconti di ex-detenuti, il programma si sofferma per qualche istante in una prigione di provincia, con la sua architettura novecento, il suo universo chiuso e perfettamente ordinato. I carcerati non si vedono, protetti dall'anonimato. Ma alcuni ex-detenuti, ritrovati qua e là nella regione di Liegi, si ricordano...

Le groupe

Belgio

Scenario: Pierre Manuel; regia: Jean-Jacquer Péché; fotografia: Manu Bonmariage; produzione: RTB, Bruxelles, 1973. 16 mm, colore, 66'.

I reporters della RTB seguono una seduta di terapia di gruppo, durante la quale alcuni giovani, costretti in un locale chiuso, reagiscono con l'aiuto di tecniche di psicologia collettiva, liberandosi dai loro complessi. La convivenza porta a tensioni e scontri, dei quali la cinepresa rende testimonianza, sforzandosi di non modificare la situazione.

... as We Are

Canada

Regia e montaggio: Marty Gross, fotografia: Clarke Mackey; produzione: M. Gross, Toronto, 1973, 16 mm, colore, 28'.

Margaret, Larry e l'infaticabile piccolo Michael fanno parte di un gruppo di bambini ritardati che ogni giorno visitano, a scopo terapeutico, lo studio dell'artista Marty Gross, ceramista e pittore, a Toronto. Lo stesso Gross ha voluto filmarli.

Cree Hunters of Mistassini

Canada

Ricerche e scenario: Boyce Richardson; regia: B. Richardson e Tony Ianzuelo; fotografia: T. Ianzuelo; montaggio: Barry Perles; produzione: Colin Low per National Film Board of Canada, Montreal, 1974. 16 mm, colore, 58'.

Fra gli indiani delle foreste canadesi, i Cri, che appartengono alla grande famiglia linguistica algonchina, sono una delle tribù più numerose, raggiungendo la notevole cifra di 17.000 persone. Godono larga fama di abili commercianti e vivono in piccoli gruppi soprattutto nelle riserve del Manitoba. Gruppi ancor più piccoli vivono nel Quebec, dediti soprattuto alla caccia. Ad essi, ai cacciatori Cri del lago Mistassini, il film è dedicato.

Les deux côtés de la médaille: I' partie: Race de bronze; II' partie: Risquer sa peau

Canada

Regia: Guy L. Coté; fotografia: Martin Duckworth; produzione: François Séguillon per Office national du film du Canada, Montreal, 1974. 16 mm, colore, 86' (prima parte), 79' (seconda parte).

La prima parte di questa realizzazione, girata a 4.000 metri di altezza a La Paz e nelle miniere della Bolivia, mostra le condizioni di vita del popolo boliviano, la « razza di bronzo », viste attraverso le esperienze di un prete canadese, ed illustra la base di folklore e di miseria, di razzismo e di tradizioni, di superstizione e di fede su cui si innesta la seconda parte, « rischiare la pelle ». Qui, con una contrapposizione fra dichiarazioni ed immagini, viene trattata la condizione attuale della Bolivia: il colpo di stato e la repressione del generale Banzer contro il presidente di sinistra Torres, la lotta contro la guerriglia, il rapporto tra cristianesimo e marxismo e la scelta di alcuni preti canadesi che si schierano dalla parte dei guerriglieri e muoiono combattendo con loro.

Spirit of Stone

Canada

Scenario e regia: Alexander Brown; fotografia: Don Hutchison, Lance Carlsen; montaggio: Jack Schoon; musica: Chris Stone; produzione: Hamilton - Brown Productions e Educational Film Distributors, Toronto, 1973. 16 mm, colore, 25'.

Il Petroglyph Park dell'Ontario conserva uno dei più curiosi misteri archeologici: i petroglifi di Peterborough, oltre 500 incisioni nella roccia rappresentanti animali, uomini e sciamani, spiriti e forme astratte. Unanimemente attribuiti a popolazioni di lingua Algonchina, sono di datazione incerta, risalendo per alcuni a 500, per altri a 5.000 anni fa.

The Brome County Fair

Canada

Regia e montaggio: James Shavick e Simon Abbott; fotografia: Roger Racine, J. Shavick, James Cummings; musica: S. Abbott; produzione: Seagull Productions, Montreal, 1974. 16 mm, colore, 24'.

Il piccolo villaggio di Brome, ad est di Quebec, ha di solito una popolazione di 300 persone. Una volta l'anno, all'inizio di settembre, arrivano migliaia di visitatori per la sua celebrazione annuale: una fiera agricola, dove sono esposti e giudicati tutti i tipi di bestiame, con accompagnamento di sfilate e giochi.

To Live to 140!

Canada

Regia: Peter Thurling; fotografia: Hideaki Kobayashi; montaggio: Frank Robinson; produzione: Philip S. Hobel - Douglas Leiterman, Toronto, 1974. 16 mm, colore, 22'.

Interviste ad ultracentenari in Perù e nel Canada.

Tak ako spievam
(C'est ainsi que je chante)

Cecoslovacchia

Scenario, regia e montaggio: Michael Havas; fotografia: Ján Mancuska; musica: Ivo Bláha; produzione: Studio Filmové a televizní fakulty Amu, Praga, 1973. 35 mm, b/n, 18'.

Venceremos solidaridad

Cile

Produzione: Unidad Popular; distribuzione: Unitelefilm, Roma. 16 mm, b/n, 60' circa.

Il documentario racconta le vicende che hanno preceduto il colpo di stato in Cile, partendo dalla campagna elettorale che dette la maggioranza ad Allende fino ad arrivare alla repressione operata dalla dittatura di Pinochet.

Canale d'argento a Shaoshan

Cina

35 mm, colore, 42'.

Tema del film è un lungo e ramificato canale che irriga vaste e popolose campagne. Costruito una decina di anni fa con un grosso impiego di tecnologia e di lavoratori, assolve a due importanti funzioni: quella di portare acqua, e quindi vita e prosperità, ad un territorio prima povero e regredito, e quella di consentire trasporti e comunicazioni, essendo il canale stesso navigabile per lunghi tratti.

L'anestesia dell'agopuntura

Cina

35 mm, colore, 50'.

Per molti anni le operazioni chirurgiche sono state eseguite con il paziente sotto anestesia, ma ora i lavoratori medici della Cina hanno elaborato una nuova tecnica, che permette operazioni sicure mentre il paziente rimane completamente sveglio. L'agopuntura ha una storia di parecchie migliaia di anni ed è la cristallizzazione delle esperienze del popolo lavoratore nella lunga battaglia contro le malattie ed una componente importante della medicina cinese.

Nuove scoperte archeologiche: scavata una tomba di 2100 anni fa

Cina

35 mm, colore, 40' circa.

Il soggetto del documentario è una antica tomba risalente ai primi anni della dinastia Han dell'Ovest, di recente scoperta vicino a Changsha, pro-

vincia dell'Hunan, nella Cina centrale. La tomba racchiudeva, in perfetto stato di conservazione, le spoglie di una donna avvolte in una ventina di vesti di seta ed oltre un migliaio di oggetti funerari, fra cui tessuti, oggetti di lacca, utensili di legno e di bambù, porcellane, cereali, cibi ed un dipinto a colori su seta, preziosissimo.

Au nom de Jesus

Costa d'Avorio

Scenario e regia: Gerard Loubeau, José Rodriguez Dos Santos; fotografia: G. Loubeau; montaggio: Claude Farny, Madeleine Beauséjour; produzione: Film Ivoire Productions, Abidjan, 1973. 16 mm, colore, 12'.

Un predicatore evangelico percorre l'Africa occidentale, predicando e pretendendo di guarire miracolosamente i malati che accorrono a lui in massa, nella speranza di guarire.

El tigre salto y mato, pero morirs...morira...

Cuba

Scenario e regia: Santiago Alvarez; montaggio: Gloria Arguelles; musica: Victor Jara; produzione: ICAIC, l'Avana, 1973. 35 mm, b/n, 16'.

Immagini e musica — quattro canzoni — rendono omaggio alle vittime della repressione che le forze armate stanno attuando in Cile dall'11 settembre 1973.

General Idi Amin Dada

Francia

Regia: Barbet Schroeder; fotografia: Nestor Almendros; musica: Idi Amin Dada; produzione: Jean-François Chauvel, 1974. 35 mm, colore, 90'.

Il generale Amin Dada è il dittatore dell'Uganda, ex colonia inglese; è soprattutto conosciuto per avere espropriato ed espulso, in poche settimane, le dozzine di migliaia di ugandesi di origine indiana che vivevano nel paese, perché detenevano il monopolio del commercio locale. Il film

è un montaggio di interviste del generale, che si è prestato compiacentemente ad essere ripreso, più volte intervenendo direttamente, con consigli ed ordini, sui realizzatori. Tre brevi sequenze (un commento sulla situazione economica del paese, insinuazioni sulla scomparsa di migliaia di individui nel corso degli ultimi anni, ed una allusione alla misteriosa morte di un ministro degli esteri che 15 giorni prima era stato violentemente criticato al Consiglio dei ministri) sono state eliminate, per intervento diretto del generale, sotto il timore di rappresaglie verso i cittadini francesi residenti in Uganda.

La mort d'une civilisation urbaine

Francia

Scenario, fotografia, montaggio: G. Vianello, A. Castellani, A. Pagnacco; regia: Guido Vianello; produzione: Università di Parigi, 1974. 16 mm, colore, 35'.

La morte di Venezia è da attribuirsi a un processo speculativo. Città nata come le altre a misura d'uomo, ma non coinvolta dalla macchina, viene strumentalizzata per fare soldi. La cultura turistica un po' per volta si sostituisce a quella autentica della città. La propaganda per la salvezza di Venezia si traduce in realtà in una campagna per far acquistare e restaurare case e monumenti da chi può. In tal modo i ceti popolari, che costituiscono la vera comunità urbana di Venezia, sono costretti ad andarsene. Se ne vanno anche quelli che vedono nella macchina e nelle comodità della vita moderna una esigenza per sentirsi giovani. Di Venezia si tende a fare un mito, una città da restaurare e conservare nel tempo. Non è quindi azzardata l'ipotesi formulata alla fine del film: Venezia in un futuro non lontano, totalmente restaurata e resa asettica, è visitata da sempre più frettolosi turisti che ne fotografano la facciata. Ma dietro la facciata gli abitanti non ci sono più.

La vieille et la pluie

Francia

Scenario, regia, fotografia: Jean-Pierre Olivier De Sardan; montaggio: Philippe Luzuy; produzione: C.N.R.S., Ivry, 1974. 16 mm, colore, 51'.

Il film evoca, attraverso il personaggio di una vecchia, i problemi di un villaggio del Niger all'epoca della siccità, quando le piogge si fanno attendere. Questa vecchia è una « zima », una santona interprete dei culti di possessione. Questi culti sono sempre più trascurati dai paesani, e la ceri-

monia del « yenendi », destinata a fare cadere la pioggia, non ha più luogo da tre anni. Quest'anno, la vecchia « zima » è riuscita a fare riprendere il « yenendi » dagli anziani del villaggio. Ma la pioggia tarda lo stesso.

Les nomades de la mer

Francia

Scenario: Alfred Schwartz; regia e fotografia: Michel Menard; montaggio: J. P. Dalle; produzione: Office de la Recherche Scientifique et Technique d'Outremer, Parigi, 1973. 16 mm, colore, 32'.

I Kru, popolazione sudanese della costa atlantica occidentale (Costa d'Avorio, Liberia), sono in contatto da più di cinque secoli con i navigatori europei. Dopo essere stati commercianti di spezie, sensali nella tratta degli schiavi, fuochisti sui battelli a vapore, uomini di fiducia degli esploratori, i Kru sono adesso i migliori stivatori di legname sui cargo che operano dalla Costa d'Avorio al Congo.

Samiid Birra
(À propos des Lapons)

Francia

Scenario e regia: J. C. Rinckel; montaggio: Jean-Pierre Lacam; produzione: C.N.R.S., Ivry, 1973. 16 mm, b/n, 30'.

In Lapponia, una famiglia di lapponi semisedentari è ripresa nelle sue occupazioni nella residenza d'inverno, una capanna sperduta nel Vidda. Dopo Pasqua, tutti lasciano le loro abitazioni per radunare le mandrie che durante l'inverno hanno pascolato libere per il Vidda. Ha inizio la migrazione di primavera verso il nord, la costa norvegese. L'arrivo alla costa obbliga le mandrie a superare a nuoto lo stretto d'acqua che le separa dalle isole dove sono i pascoli estivi.

A Share in Progress

Germania RFT

Scenario: Michael Gramberg, Harald Schott; regia: Knut Hasenclever; fotografia: Horst Nagel; montaggio: Ester Jübe; musica: Enno Dugend; produzione: Dido Film GMBH, Düsseldorf, 1972. 35 mm, colore, 39'.

In tutto il terzo mondo operano attivamente volontari di organizzazioni ufficiali, private e religiose, che devono quotidianamente affrontare i problemi della fame, dell'educazione, della mancanza di lavoro e di comunicazioni.

Die zweite Völkerwanderung - Christus kam nicht bis Eboli

Germania RTF

Scenario e regia: Ralph Giordano; fotografia: Dieter Hoffmann; montaggio: Eberhard Kruppa; produzione: R. Giordano per Sender Freies Berlin, 1974, 16 mm, colore, 43'.

Milioni di uomini sono andati dai paesi del sud nei centri industriali dell'Europa meridionale e occidentale, alla ricerca di quello che la patria non poteva dare loro: lavoro e denaro. Ralph Giordano ha seguito il percorso di questa « seconda migrazione dei popoli » da paesi ad economia prevalentemente agricola a paesi europei industrialmente sviluppati, da Colonia ad Ankara, da Parigi a Riesi in Sicilia, da Zurigo a Eboli (dove, come dice il titolo parafrasando il libro di Carlo Levi, « Cristo non si è fermato »).

Don Melquiades

Germania RTF

Realizzazione: Siegfried Kätsch, con la collaborazione di: Elke Maria Kätsch, Carlos Welti; produzione: S. Kätsch, Bielefeld, 1972. 16 mm, b/n, 40'.

Inchiesta sociale sulle condizioni di vita del contadino messicano. Sono state scelte come « tipiche », selezionate attraverso un sistema di questionari e di interviste, cinque famiglie contadine abitanti nel villaggio di San Andrés Calpan, sull'altopiano dello stato di Puebla.

Für die Palästinenser - Eine Israelin Berichtet

Germania RTF

Scenario: Edna Politi, Gad Freudenthal; regia e fotografia: E. Politi; montaggio: E. Politi, Ingrid Fischer; musica: Mohammad Arkari, Kai Michael, Dimitri Vitalis; produzione: Deutsche Film und Fernsehakademie, Berlino, 1974. 16 mm. b/n, 86'.

« Per i palestinesi - un reportage istraeliano » parte dalla premessa che, per iniziare uno stato di convivenza tra il popolo israeliano ed il popolo palestinese, è necessario avviare un dialogo tra quelle persone, dei due popoli, che riconoscono i diritti dei rispettivi avversari, specie il diritto di autodeterminazione nazionale. Il film inizia mostrando le condizioni di vita e di lavoro dei contadini palestinesi, i rapporti con i latifondisti, la scarsa produttività, per eccedenza di manodopera, delle piccole industrie palestinesi, l'oppressione politica instaurata dall'occupazione israeliana del 1967, e termina manifestando la speranza di un futuro migliore.

Jobs on the Spot

Germania RFT

Scenario: Arno W. Uhlig; regia: Herbert E. Meyer; fotografia: Egon M. Mann; montaggio: Bernd Schmid; musica: Hans Posegga; produzione: Elan Film Gierke & Comp., Monaco, 1972. 16 mm, colore, 30'.

I paesi dell'Africa stanno compiendo ogni sforzo per progredire economicamente e socialmente. In questo quadro di assestamento generale, si cerca, tra l'altro, di evitare l'esodo incontrollato delle popolazioni dalla campagna verso le città.

Miteinander - Füreinander
(Communautè et entraide)

Germania RFT

Scenario e regia: Theo Ott; fotografia: Manfred Thomas; montaggio: Bernd Schmid; musica: Erich Ferstl; produzione: Elan Film Gierke & Comp., Monaco, 1972. 16 mm, colore, 28'.

Tre storie per dimostrare gli sforzi e l'impegno dei popoli del Terzo Mondo tesi a raggiungere un migliore tenore di vita.

Dov'è il vero Giappone?

Giappone

Regia: Craig Spence; fotografia: Tak Shibata; produzione: JETRO (Organizzazione Giapponese per il Commercio con l'Estero), Tokio, 1974. 16 mm, colore, 23'.

La sensazione dei giapponesi di essere diversi dagli altri è dura a morire. E la loro religione, lo Shinto, è il fulcro su cui poggia questa sensazione. Estraneo e familiare, ammiratore degli altri e di se stesso, il Giappone si sforza di armonizzare la vita tradizionale ed i sempre più stretti contatti con un mondo esterno soggetto a regole del tutto diverse.

The Wedding Ceremony of the Ainus

Chise a Kar
(We Build a House)

Giappone

Regia: Tadayoshi Himeda, Mitsuo Itoh, Shūkichi Koizumi, Osamu Sōkawa; supervisione: Shigeru Kayano; fotografia e montaggio: Mitsuo Itoh; produzione: Group Gendai, Tokio, 1974. 16 mm, colore, 34' (il primo), 56' (il secondo).

Un popolo veramente misterioso e del più alto interesse etnologico, per le sue origini e per gli aspetti più caratteristici della sua cultura, è certo quello degli Ainu, il cui nome significa semplicemente « uomini ». Ormai ridottissimi di numero, i pochi gruppi residui vivono nelle isole settentrionali dell'arcipelago giapponese, in lotta contro una probabile e non lontana estinzione. Forse ultimo residuo, per alcuni, di un antichissimo blocco etnico europoide che sembra si sia steso su tutta l'Europa settentrionale (la fase preistorica degli antenati degli europei attuali), appartenenti, per altri, alla grande razza australoide del Pacifico, gli Ainu possiedono nella loro cultura, accanto ad elementi derivanti da influssi delle culture nordiche e di quelle meridionali, dei tratti propri e caratteristici che ne rivelano la inconfondibile originalità; per questo certi loro costumi sono veramente unici al mondo.
I due film documentano: una cerimonia nuziale eseguita riprendendo, per volontà di una giovane donna Ainu, un rituale antichissimo ma non più eseguito da oltre 80 anni e tramandato solo oralmente, in prosa ed in versi; la costruzione di una casa (« chise » in Ainu), anche questa eseguita secondo metodi tradizionali, ormai in via di estinzione, sotto la guida di Shigeru Kayano, un Ainu che si dedica alla salvaguardia della cultura del suo popolo.

The Firewalkers of Aghia Eleni

Grecia

Scenario e regia: Theodore Hadjipantazis; fotografia: George Antonakis; montaggio: Takis Davlopoulos; produzione: Università di Tessalonica, 1973. 16 mm, colore, 60'.

Ogni anno, il 21 maggio, giorno di S. Costantino e di S. Elena, in numerosi villaggi sperduti della Tracia, abitati da greci che dalla Bulgaria, dopo le guerre balcaniche e la prima guerra mondiale, sono rientrati in patria, hanno inizio feste caratteristiche che raggiungono il loro culmine con il rito della « Anastenaria », della passeggiata, cioè, a piedi nudi, sui carboni accesi, sopravvivenza moderna dell'antico culto dionisiaco. L'« Anastenaria » ripresa nel film è quella che si svolge nel villaggio di Aghia Eleni (S. Elena).

The Humours of Moore Street

Irlanda

Regia: Brian MacLochlainn; fotografia: Stuart Hetherington; musica: Louis Stewart; produzione: Radio Telefis Eireann, Dublino, 1974. 16 mm, colore, 26'.

Il 15 novembre 1972 la Dublin Corporation annunciò i suoi piani per il ridimensionamento della Moore Street e della zona circostante. Le voci avevano trovato conferma. La Street era destinata a sparire. Il fenomeno rientrava nell'inevitabile processo di rinnovamento della pianificazione urbana, un processo che aveva trasformato radicalmente la fisionomia di Dublino. Abitazioni e botteghe dovevano cedere il posto a impianti amministrativi di carattere pubblico e privato. Il centro della città non sarebbe più stato un luogo di mercato e di incontri. Nulla di sorprendente, dunque, se la Moore Street oppose resistenza all'inevitabile trasformazione.

Ai margini

Italia

Scenario e regia: Pier Annibale Danovi; fotografia: Luigi Quattrini; montaggio: Giuseppe Scaglione; produzione: Balestra Film, 1971, Roma. 35 mm, b/n, 15'.

Il film è una inchiesta, compiuta a Roma e nei dintorni, sugli emarginati dal capitalismo.

Cile - Golpe

Italia

Realizzazione: Antonio Bertini e Sergio Nuti; produzione: Unitelefilm, Roma. 16 mm, b/n, 19'.

Cile, 4 settembre 1970: Salvador Allende, candidato di Unidad Popular per le elezioni presidenziali, ottiene la maggioranza con il 36,6% dei voti. Nei giorni immediatamente seguenti la destra scende in piazza e viene fondato il movimento fascista Patria e Libertà. È il preludio del colpo di stato che tre anni dopo, l'11 settembre 1973, porterà alla tragica fine di Allende ed al crollo del regime parlamentare.

Dalla parte del popolo

Italia

Scenario, regia, fotografia: Sergio Prati; montaggio: Alfredo Bartocci; produzione: A. Bartocci e S. Prati, Firenze, 1974. 35 mm, b/n, 70'.

Analisi della struttura di una comunità cristiana di base, la comunità dell'Isolotto. Gli individui che la compongono; l'inserimento nella vita del quartiere; rapporto e dissenso coll'istituzione ecclesiastica; la Messa in piazza; il ricupero dei valori evangelici originari in un inserimento del discorso sulla classe operaia; la figura del sacerdote come comune lavoratore; la diffusione dell'esperienza comunitaria attraverso la moltiplicazione del fenomeno in ogni parte d'Italia; il rapporto con altre esperienze consimili in altre parti del mondo, segnatamente in Vietnam. Un messaggio di una esperienza di parrocchia e di quartiere, rivolto a tutti gli uomini.

Il diritto

Italia

Scenario: Carla Bianco; regia: Scott Citron; fotografia: S. Citron, F. Peterson; montaggio: Steve Bagley; produzione: Temple University Abroad - C. Bianco, Roma, 1974. 16 mm, b/n, 20'.

Il lunedì in Albis sul Monte Asprano, Frosinone, si compie un pellegrinaggio ed una competizione ritualizzata di due paesi per la conquista del « diritto » sulla montagna del Santuario. Il rito è caratterizzato da una estenuante prova di resistenza, dall'offerta del sacrificio alla montagna-Santuario e da una gestualità rituale variamente distribuita.

Il nuovo re è l'infanzia

A nord del 38° parallelo

Italia

Scenario: Ina Sansone; regia e fotografia: Luigi Perelli; montaggio: Paolo Boccio; musica: Benedetto Ghiglia; produzione: Unitelefilm, Roma, 1974. 16 mm, colore, 20' cadauno.

Cortometraggi girati da un'èquipe italiana nella Corea del Nord. Il primo è una indagine sui sistemi educativi e scolastici. Il secondo mette in evidenza le lacerazioni economiche, culturali ed umane che la guerra, e la divisione in due del paese, hanno provocato in Corea.

La Russia allo specchio: I puntata: Il peso della storia

Italia

Scenario e regia: Sergio Giordani; commento: Alberto Ronchey; musica: Piero Piccioni; produzione: A.E.P., Roma, 1974. 16 mm, colore, 60'.

È il primo di una serie di otto documentari, dedicati ai popoli dell'Unione Sovietica, che verranno trasmessi dalla televisione nel prossimo anno. Inizia con la rievocazione della grande battaglia di Stalingrado (ora Volgograd); seguono: la partenza dei coscritti in un paesino dell'Armenia, il funerale di un soldato nell'Asia centrale, la visita degli scolari al Museo della Rivoluzione, il giuramento dei pionieri, la celebrazione del 7 novembre, festa della Rivoluzione, a Samarcanda, l'inaugurazione di un monumento a Lenin a Novosibirsk, sulla Transiberiana. Rituali ormai consolidati cementano gruppi etnici storicamente diversi.

Immagini e colore della Thailandia

India 1973

Italia

Scenario e regia: Luigi Tassara; fotografia: Tavitak Viryasiri (il primo), G. L. Bhardway (il secondo); montaggio: L. Tassara, Anna Plutino; musica: Fernando Mainardi; produzione: Cineproduzione MLT, Arenzano (Ge), 1974. 16 mm, colore, 55' (il primo), 90' (il secondo).

Non è facile penetrare nel cosmo spirituale degli altri popoli perché siamo tutti un po' prigionieri della nostra fede religiosa, delle nostre ideologie,

del nostro nazionalismo; tuttavia conoscere e mettere a confronto il nostro modo di vivere con quello degli altri non può che favorire il cammino verso una libera convivenza umana basata sulla libertà ed eguaglianza dei popoli. Questo è ciò che hanno cercato di fare gli autori di questi due film, composti da immagini raccolte nel corso di un anno in Thailandia ed in diverse regioni dello Stato indiano.

Inizio '73

Italia

Scenario e regia: Pier Annibale Danovi; fotografia: Luigi Quattrini; montaggio: Maurizio Lozzi; produzione: Gigi Martello, Roma, 1973. 16 mm, b/n, 80'.

Il film è una inchiesta sulla emigrazione italiana all'estero.

Margini

Italia

Regia: Gianni Minello, Gianni Menò; fotografia: Gianni Minello; montaggio: Claudia Vivenzio; musica: Di Mitri Nicolau; produzione: CLTC, Palermo, 1974. 16 mm, b/n, 20'.

Esisteva del materiale girato qualche tempo fa a Mestre e a Porto Marghera per un lungometraggio ispirato ad un fatto di cronaca nera. Rivisto a distanza di anni, il materiale si è confermato ancora valido e gli autori hanno ricavato un racconto di periferia, la storia di un ragazzo emarginato che, dalle cattive amicizie, passa ai piccoli furti, fino ad arrivare al delitto.

Marrakech, a Special Trip

Italia

Scenario e regia: Giuseppe Ferrara; fotografia: Antonio Bido; montaggio: Gabriella Cristiani: produzione: Vides, Roma, 1973, 16 mm, colore, 38'.

Film privo di commento parlato. La cinepresa cerca di captare quella particolare atmosfera che colpisce il visitatore di Marrakech.

Nacht in Mathausen
(Notte a Mathausen)

Italia

Realizzazione: Fabio Del Bravo; produzione: F. Del Bravo, Firenze, 1973. 35 mm, b/n, 60' circa.

Film di montaggio, realizzato in onore della tragedia umana di alcuni deportati toscani che finirono anonimi nei campi di sterminio di Mathausen. Da reperti originali, si traccia la storia del nazismo, dalla sua nascita alla sua fine; i deportati, la manifestazione più tragica di un assurdo regime, ne sono i protagonisti.

Napoli

Italia

Scenario, regia e montaggio: Wladimir Tchertkoff; fotografia: Marrama, D'Ottavi; produzione: Unitelefilm, Roma, 1974. 16 mm, b/n, 70'.

Analisi socio-economica della realtà di Napoli, dai vicoli, in cui migliaia di uomini, di donne e di ragazzi combattono la lotta per l'esistenza, praticando mestieri improvvisati e dando corpo a una sotto-economia, alle zone ove lo stato delle attrezzature igieniche è tale da trasformarsi in continuo fattore di propagazione di epidemie; dal consiglio comunale al porto e ai grandi complessi industriali creati dalle Partecipazioni Statali; dalle piccole fabbriche alle prese con incerte prospettive ai monumentali impianti ospedalieri; dai mercati che ogni giorno registrano il progressivo aumento dei prezzi all'anarchica crescita urbanistica imposta a fini speculativi.

Ndrangheta

Italia

Scenario e regia: Giuseppe Ferrara; fotografia: Antonio Bido; montaggio: Aldo Raparelli; musica: Benedetto Ghiglia; produzione: Pegaso Audiovisiva, Roma, 1974. 35 mm, b/n, 22'.

In Calabria la mafia si chiama « ndrangheta », cioè la fibbia, il fermaglio che chiude la cinghia. Quindi qualcosa che serra, che unisce, che chiude il cerchio Come la mafia siciliana, ha antiche origini ed è sempre esistita, anche se solo da pochi anni è salita agli onori della cronaca. Il documentario ne traccia la storia, fino agli ultimi clamorosi avvenimenti.

Portogallo: nascita della libertà

Italia

Commento: Kino Marzullo; regia e fotografia: Luigi Perelli; montaggio: Carlo Bolli; produzione: Unitelefilm, Roma, 1974. 16 mm, b/n.

Dopo avere illustrato le difficili condizioni socioeconomiche del paese (in Portogallo, su nove milioni di individui, due milioni sono stati costretti ad emigrare negli ultimi anni; il reddito medio è di 450.000 lire l'anno), il film intervista alcuni contadini (la classe che più ha sofferto sotto il regime di Salazar e di Marcello Caetano); segue la cronaca della caduta del regime e delle ore immediatamente successive, l'esilio di Caetano, la cattura degli agenti segreti, interviste con ex prigionieri politici, etc.

San Francisco and Co.

Grass Roots

Italia

Realizzazione: Luciano Martinengo, Thomas Wahlberg; produzione: Martinengo - Wahlberg, Roma, 1974. 16 mm, b/n (il primo), colore (il secondo), 60' cadauno.

I film fanno parte di una serie di tre dedicati ad illustrare aspetti di una America alternativa a tre diversi livelli: quello di una grande città, quello di una comunità rurale e quello di un nucleo familiare (« Pour vivre », non presente alla Rassegna fiorentina). « San Francisco and Co. », partendo dalla situazione tipica di un ragazzo del ceto medio, esamina le ragioni del fermento giovanile, il contributo delle esperienze comunitarie ed illustra alcune iniziative prese da studenti, lavoratori e professionisti (la ristrutturazione di vecchie fabbriche per trasformarle in centri di lavoro, di studio o di abitazione). « Grass Roots » (« Alla radice ») esamina alcune comunità rurali, di concezione anarchica o mistica, della Virginia e della California.

Sulla nostra terra

Campi profughi

Italia

Commento: Romano Ledda; regia e fotografia: Luigi Perelli; montaggio: Raimondo Crociani; musica: Vittorio Gelmetti; produzione: Unitelefilm, Roma, 16 mm, b/n, 20' cadauno.

Il Movimento di Liberazione Al Fatah raccoglie uomini di tutti gli strati sociali. Migliaia di palestinesi, fino ad ieri dispersi, trovano nella lotta armata una coesione ed una forza che conquista giorno dopo giorno posizioni sempre più avanzate. Consci delle sofferenze del popolo ebraico durante il Nazismo, non possono accettare che l'Europa scarichi su di loro il peso di una persecuzione di cui essi non hanno colpa. I due film, realizzati rispettivamente in una base di addestramento di guerriglieri ed in un campo di raccolta profughi, mettono a fuoco la drammatica immagine di un popolo che si batte per i propri diritti calpestati.

Tataratà

Italia

Scenario e montaggio: Ugo La Rosa; regia: U. La Rosa, Ernesto Natalello; fotografia: E. Natalello; musica: Roberto Pregadio; produzione: Filmarte U. La Rosa, Agrigento, 1974. 35 mm, colore, 11'.

Una comunità siciliana, dispersa dall'emigrazione, si riunisce nel giorno del « Tataratà ». « Tataratà » è il nome di una festa dove coesistono tradizioni pagane, cristiane, arabe, normanne, spagnole e contemporanee. A sera, terminata la festa, gli emigranti ripartono, lasciando la gente del paese ai suoi problemi ed alle sue speranze.

Viva el Peru

Italia

Scenario: Elias Condal; regia: Adriano & Damiano Zecca, Elias Condal; fotografia: A. & D. Zecca; montaggio: Giancarlo Neri; produzione: A. & D. Zecca - E. Condal, Milano, 1974. 16 mm, b/n, 75'.

La società peruviana riscontra il confronto di due culture, quella della popolazione autoctona — e cioè la stragrande maggioranza del paese —, radicata principalmente nell'interno, e quella di tipo europeo, che si rispecchia nei valori occidentali dello sviluppo capitalistico. Questo confronto si protrae ormai da quattro secoli e mezzo, vedendo sempre gli eredi dei popoli quechuas e aymaras in posizione perdente. Dal 1968 si è insediata nel Perù una Giunta militare conosciuta all'estero per alcune sue mosse progressiste. Ma dal punto di vista etnico, antropologico e culturale, qualcosa è cambiato? Non sarà forse la struttura economica stessa — che non è mutata — quella che ostacola l'integrazione razziale e socioculturale?

A Hazard Biography

Jugoslavia

Scenario e regia: Borislav Gvojic; fotografia: Petar Latinovic; produzione: Neoplanta Film, Novi Sad. 35 mm, colore, 16'.

Il dramma dei bambini abbandonati; le difficoltà di chi si dedica a questi problemi; gli ostacoli, burocratici e legali, alle adozioni.

Kubikas
(Hired Hands)

Jugoslavia

Scenario e regia: Karolj Vicek; fotografia: Dusan Ninkov; produzione: Neoplanta Film, Novi Sad, 1973. 35 mm, colore, 12'.

Le fabbriche, le strade, gli edifici e le dighe nella provincia di Voivodina sono state costruite per lo più da operai avventizi. Questi uomini, quasi tutti di origine contadina, lavorano a stagione, senza alcuna copertura assicurativa.

Moderato cantabile

Jugoslavia

Scenario, montaggio e regia: Bostjan Vrhovec; fotografia: Mile De Gleria; musica: Gustav Mahler; produzione: Accademia per Film, Lubiana, 1974. 16 mm, b/n, 13'.

Per tutta la settimana, nell'officina, uomo e macchina vivono all'unisono.

Paz en la tierra...

Messico

Scenario e regia: Victor Parra; montaggio: V. Parra, Felipe Marino, José Luis Rauda; musica: Leonardo Velazquez; produzione: V. Parra, Mexico City, D.F., 1971. 35 mm, colore, 74'.

« Pace in terra » è il contributo di un gruppo di cineasti messicani alla diffusione del messaggio contenuto nell'enciclica di Giovanni XXIII « Pacem in Terris ». È un messaggio di fraternità universale e di fede profonda.

Le numerose scene della vita di Cristo sono state registrate durante le rappresentazioni popolari che annualmente si svolgono in vari villaggi messicani, non organizzate ufficialmente né dalla Chiesa né dallo Stato ma volute spontaneamente dal popolo.

Muslims in Mango

Olanda

Scenario, regia e fotografia: E. A. B. van Rouveroy van Nieuwaal; montaggio: Bob Warning, Han Panbuysen, Jack van Doornik; produzione: Netherlands Foundation for the Advancement of Tropical Research, 1974. 16 mm, b/n, 35'.

È un documentario su alcuni aspetti dell'islamismo a Sansannè-Mango, capitale dei Tiokossi, nel Togo del Nord, aspetti come le scritture arabiche e la preghiera del Venerdì. Tra gli argomenti presi in considerazione: l'insegnamento dell'arabo nelle scuole coraniche, lo studio del Corano, la divinazione e la preparazione degli amuleti di un mussulmano, l'uso dei testi arabi durante le preghiere funebri.

An Mar Tule
(We the People)

Panama

Scenario: Woolf Mankowitc; regia e fotografia: Armando Robles Godoy; musica: Roque Cordero; produzione: Guillermo Vega, Panama City, 1971. 16 mm, colore, 25'.

Dopo anni trascorsi in città, una ragazza Kuna ritorna al suo paese di origine e rivive la vita dei suoi antenati. Gli indiani Kuna sono sempre vissuti nell'arcipelago di San Blas: oltre cento isole, ancora amministrate da loro, sotto il coordinamento di un rappresentante del Governo panamense.

Teatro de la calle

Perù

Scenario: Lauro Escorel e Jorge Acuña; regia L. Escorel; fotografia: Adrian Coper, Chiara Varese; montaggio: Barbara Margolis, Chiara Varese; produzione: Bruma Films, Lima, 1974. 16 mm, b/n, 22'.

Personaggio principale del « teatro della strada » è il mimo Jorge Acuña, ex professore universitario di arte drammatica, che da sette anni si dedica a scrivere, a raccontare storie ed a recitarle nelle strade e nelle piazze del Perù.

Ballada Laotanska
(A Laotian Ballad)

Polonia

Scenario, regia, fotografia: Witold Zadrowski; montaggio: Krystyna Sasim; produzione: Interpress Film, Varsavia, 1974. 16 mm, colore, 29'.

In un villaggio laotiano possiamo osservare il ritmo di vita vecchio di secoli e rimasto inalterato fino ai nostri giorni: la nascita, il duro lavoro nei campi, il raccolto, le saline, le fumerie d'oppio, le feste per il raccolto, la pesca. Chi, nel tentativo di cambiare, va a Vientiane od a Luang Prabang, rimane subito disilluso: commercio ed artigianato sono in mano ai cinesi.

Leczyckie swiatki i demoni
(Santi e demoni di Leczyca)

Polonia

Scenario e regia: Witold Zukowski; fotografia: Seweryn Bacala; montaggio: Anna Nawrocka; musica: Andrzej Rokicki; produzione: Studio del Film Documentario, Lodz, 35 mm, colore, 31'.

Il documentario mostra i monumenti etnografici della regione di Leczyca e le sculture esposte nel museo all'aperto del castello.

Pierwsza milosc
(First Love)

Polonia

Scenario e regia: Kazimierz Kieślowski; fotografia: Jacek Petrycki; musica: J. S. Bach; produzione: TVP, Varsavia, 1974. 16 mm, colore, 52'

I molteplici problemi che investono una giovane coppia in attesa di un figlio.

Swiaty Grzegorza Stanczyka
(The Worlds of Grzegorz Stanczyk)

Polonia

Scenario e regia: Maria Mrozek; fotografia: Ryszard Janowski; produzione: TVP, Varsavia, 1973. 16 mm, colore, 12'.

Grzegorz Stanczyk è un giovane operaio di Lodz che ha saputo conciliare la routine quotidiana ed il suo mondo di fantasia. Instancabile autodidatta, sempre teso a migliorare intellettualmente, coltiva con successo la pittura ed il romanzo.

Pedro Flores, compositor puertorriqueño

Portorico

Scenario e regia: Félix A. Ramírez (Faré); fotografia: José Mojica; montaggio: Angel I. Casiano; musica: Pedro Flores; produzione: Division of Community Education, San Juan, 1973. 16 mm, colore, 28'.

La vita e le opere del compositore portoricano Pedro Flores, autore di popolari canzoni

Blues Like Showers of Rain

Regno Unito

Ricerche: Paul Oliver; regia e montaggio: John Jeremy; fotografia: Vernon Layton; voci: Otis Spann, J. B. Lenoir, Little Brother Montgomery, Willie Thomas e Edwin Buster Pickens, Billie Pierce, Wade Walton e Robert Curtis Smith, Lonnie Johnson, Henry Townsend, Sunnyland Slim e Robert Lockwood, Sam « Lightnin » Hopkins, James Butch Cage, Blind James Brewer, St. Louis Jimmy; produzione: Silverscreen Productions, Londra, 1970. 35 mm, b/n. 30'.

Paul Oliver, lo storico dei blues, ha già documentato lo stile di vita dei musicisti americani di blues in libri, programmi radiofonici e dischi. Questo materiale è stato impiegato nel film, che usa registrazioni e fotografie riprese

negli stati del sud nel 1960. Il film tocca aspetti della vita come era vissuta, nelle piantagioni e nelle città, da una generazione di negri adesso anziana.

Kataragama - A God for All Seasons

Regno Unito

Scenario e regia: Charlie Nairn; fotografia: Ernest Vincze; montaggio: David Naden; produzione: C. Nairn per la serie televisiva della Granada Television « Disappearing World », diretta da Brian Moser, Manchester, 1973. 16 mm, colore, 52'.

Kataragama è una antica divinità indu. Non ci sono immagini di questo dio; è come tu vuoi che sia, e se non accoglie le tue richieste è a causa dei tuoi peccati, non per una sua dimenticanza. Per lui ogni cosa è possibile — nella mitologia combatté e sconfisse i Titani — poiché è una divinità viva, appassionata, quasi umana; non predica, non dà consigli, ma ha il potere di fare qualsiasi cosa. Il suo santuario è nel profondo della giungla cingalese ed il suo aiuto è sempre più ricercato, sia da ministri afflitti da problemi amministrativi, sia da studenti bisognosi di superare gli esami, sia da poveri contadini che hanno perduto il loro figlio. Ma se Kataragama aiuta tutti, non lo fa senza ricompensa. Se Kataragama ti dà quello che hai richiesto, tu devi sempre ripagarlo secondo le tue promesse. Per qualcuno, ciò significa restare appeso per le spalle all'uncino da macellaio, per altri, camminare ritto sulle punte dei piedi o correre scalzo su tizzoni ardenti, per i più, un'offerta di frutta da portare al tempio od ad un albero piantato in un luogo sacro.

Last Grave at Dimbaza

Regno Unito

Realizzazione: anonima; produzione: Morena Films, Londra, 1974. 16 mm, colore, 52'.

Film realizzato clandestinamente, denunciante la segregazione in Sud Africa. Dimbaza è un campo di raccolta in uno dei cosiddetti « distretti neri »; quattro anni fa vi furono mandate le prime persone; si diedero loro capanne di legno di dodici piedi per quindici con pavimenti di argilla. Queste capanne sono fredde di notte e calde di giorno. Le famiglie ci vivono con una rendita di due dollari e mezzo al mese. A Dimbaza ci sono due cimi-

teri: uno per adulti, con 80 tombe, uno per bambini, con 450. Un bambino su tre muore prima dei due anni, perlopiù per denutrizione. I quattro milioni di bianchi che vivono in Sud Africa hanno richiamato in vita il Partito Nazionale Cristiano; esso condiziona la vita dei più di 18 milioni di africani.

Soup Run

Regno Unito

Realizzazione: Guy Magar; musica: Bruce Turner, Tony Besborough; produzione: Guy Magar per Contemporary Films, Londra, 1974, 16 mm, b/n, 11'.

A Londra ci sono oltre 15.000 senzatetto che vivono per le strade. Una cucina mobile notturna, fornita da un Fondo assistenziale, offre loro un minimo di conforto e dà ai derelitti un'occasione per incontrarsi e parlare.

The Scene from Melbury House

Regno Unito

Regia e fotografia: Edgar Anstey e gli operatori del British Transport Films; montaggio: John Legard; musica: Ralph Vaughan Williams (sinfonia « Londra »); produzione: British Transport Films, Londra, 1973, 35 mm, colore, 15'.

Saggio degli operatori del B.T.F., cui era stato richiesto di riprendere, nel corso delle quattro stagioni, la vita quotidiana e l'ambiente in cui vivevano, nella zona nord ovest di Londra.

The Way We Life

Regno Unito

Commento e regia: John Pett; fotografia: David Howarth; montaggio: Jeff Harvey; produzione: Westward Television, Plymouth, 1974. 16 mm, colore, 26'.

Il film è il secondo di una serie di sei dedicata allo sviluppo tecnicizzato del mondo in questi ultimi 25 anni. Questa parte, in particolare, tratta dell'evolversi della popolazione che vive nell'ovest dell'Inghilterra.

The World of Hugh Hefner

Regno Unito

Scenario e regia: Tony Palmer; fotografia: Urs Furrer; montaggio: Luke Jeans; produzione: Holbroke Productions, Londra, 1974. 16 mm, colore, 54'.

Il film cerca di indagare sulla vita privata e pubblica di Hugh Hefner, l'editore di « Playboy », la rivista più diffusa del mondo. Poiché Hefner non ha mai permesso alla macchina da presa di penetrare nel suo mondo privato, il film è, sotto questo aspetto, abbastanza eccezionale. Attraverso questa indagine, si è così scoperto che Hefner destina molta parte del suo denaro ad un fondazione che finanzia opere sociali come la riforma delle carceri e le leggi antirazziste.

This is My House

Regno Unito

Scenario e regia: Jonathan Power; fotografia: Mick Campbell; montaggio: Lewis Linzee; produzione: J. Power, Londra, 1974. 16 mm, colore, 30'.

Il film è realizzato in un quartiere periferico di Londra e documenta la lotta dei residenti, sia bianchi che di colore, per ottenere abitazioni più confortevoli.

Too Long a Winter

Regno Unito

Ricerche: Julie O'Hare; regia: Barry Cockcroft; fotografia: Mostafa Hammuri; montaggio: Graham Sbrimpton; produzione: B. Cockcroft per la Yorkshire Television, Leeds, 1972. 16 mm, colore, 49'.

Lungo la valle del Tees, nel nord dell'Inghilterra, nelle fattorie degli High Pennines pochi uomini ed una donna eccezionale vivono ancora la vita faticosa dei loro antenati, temendo più di ogni altra cosa un inverno troppo lungo. Ma se i Bainbridges, se non altro, possono contare gli uni sugli altri, Hannah Hauxwell può contare solo su se stessa; ha 46 anni ma ne dimostra di più perché ha i capelli bianchi e veste di stracci; vive sola in una fattoria isolata e cura 80 acri di terra. Abita in una casa diroccata,

senza luce e senz'acqua. Vive con poco più di 250 sterline l'anno, frutto della vendita di qualche animale o dell'affitto dei campi per i pascoli. D'inverno possono passare anche dieci giorni senza che Hannah parli ad anima viva.

Women of the Toubou

Regno Unito

Scenario e regia: Anne Balfour-Fraser; fotografia: Pierre Gaveau, Mostafa Hammuri; montaggio: Harry Booth; produzione: Balfour Films, Londra; distribuzione: Phoenix Films, New York, N.Y., 1974. 16 mm, colore, 25'.

Nel Sahara vive un popolo di sangue puro e di razza antica, descritto da Erodoto nelle sue cronache: i Tebu, Nomadi per eccellenza, hanno resistito a tutti i tentativi fatti per dominarli dai turchi, dai francesi ed ora dal governo negro del Chad. A base della loro vita sociale vi è il matriarcato: le donne godono degli stessi diritti degli uomini, dividono con essi ogni aspetto della vita, sono rispettate ed ammirate oltre che amate.

Bun ca ziua
(Bon comme le jour)

Romania

Scenario: Gabriela Ionescu; regia: Slavomir Popovici; fotografia: Mustafa Kiamil; produzione: Al. Sahia Film Studio, Bucarest, 1973. 35 mm, colore, 11'.

Il pane della festa, a forma di anello, « buono come il giorno », impastato con una fantasia minuziosa, ornato di trecce di pasta, costituisce uno degli aspetti più fragili delle arti applicate contadine, ma è al tempo stesso il messaggero dello spirito di un popolo attraverso i secoli.

Inceputuri
(Beginnins)

Romania

Scenario e regia: Constantin Vaeni; fotografia: Francisc Patakfalvi; produzione: Al.Sahia Film Studio, Bucarest, 1973. 35 mm, b/n, 20'.

I protagonisti del documentario sono quattro giovani, un medico, un ingegnere, un agronomo ed un insegnante, che il regista segue a turno, nei posti di lavoro situati in zone remote del paese, lontano dai vantaggi delle civiltà urbane. Essi non sono da citare come esempi: sono solo persone che fanno il loro dovere, ed in ciò trovano la loro soddisfazione.

Padurenii copii muntilor
(The Forest-Dwellers, the Sons of the Mountains)

Romania

Scenario e regia: Stelian Penu; fotografia: Dumitru Predeanu; produzione: Al.Sahia Film Studio, Bucarest, 1974. 35 mm, colore, 10'.

I romeni designano con nomi caratteristici alcune frazioni della popolazione: così vengono chiamati Padureni gli abitanti delle foreste che coprono le pendici dei Carpazi. Ad essi, ai loro costumi ed alle loro manifestazioni è dedicato questo film.

Forvandla Sverige
(Changer la Suède)

Svezia

Realizzazione: Jan Lindqvist e Stefan Jarl; produzione: Lindqvist & Jarl; Stoccolma, 1966-1974. 16 mm, b/n, 30'.

Frammenti di un lungometraggio mai portato a termine a causa della crisi che ha investito il settore del cinema in Svezia. Le sequenze illustrano diversi aspetti della vita del paese, mostrando alienazioni ed aspirazioni, il potere, la repressione ed il lavoro.

Bananera libertad

Svizzera

Realizzazione: Peter von Gunten; musica: Jiri Ruzicka; produzione: P. von Gunten - Helvetas, Berna, 1971. 16 mm, colore e b/n, 55'.

Un film sull'America latina che cerca di evidenziare le cause del cosiddetto sottosviluppo nel Perù, in Guatemala ed in Paraguay, in rapporto con lo stato di prosperità di cui gode la Svizzera. La pretesa superiorità culturale

e tecnologica occidentale porta il segno del razzismo bianco. Un razzismo al servizio dell'oppressione e dello sfruttamento da parte dei paesi industrializzati, sempre presenti nel Terzo Mondo.

Cerchiamo per subito operai, offriamo...

Svizzera

Realizzazione: Villi Herman; commento: Giovanni Orelli; musica: Dario Fo; produzione: V. Herman, Beride, Ticino, 1974, 16 mm, b/n, 68'.

Il film affronta il problema degli oltre 30.000 frontalieri italiani (i lavoratori, cioè, autorizzati a lavorare in Svizzera, ma senza permesso di dimora), che si recano ogni giorno, per una lunghissima, estenuante trasferta, a lavorare, privi di ogni previdenza ed anzi bersagliati anche dal fisco svizzero, nelle varie zone del Canton Ticino.

La nuova mappa

Svizzera

Commento, regia e fotografia: Balthasar von Schenck e Thomas Schuetz; montaggio: Luciano Berini; musica: Andreas Pflüger; produzione: B. von Schenck e T. Schuetz, Reinach, 1974, 16 mm, b/n, 35'.

Sulle Alpi svizzere il terreno è spezzettato in innumerevoli particelle. Ognuno è proprietario e deve marcare i termini dei propri fondi per rendere possibile la rilevazione fotogrammetrica dall'aereo. Il film registra — seguendo le discussioni e le complicazioni incorse nel corso di anni — una misurazione planimetrica catastale nell'ambito di un raggruppamento di terreno nel Canton Ticino.

Dudanóta
(Canzone di zampogna)

Ungheria

Scenario e regia: Istvan György; fotografia: Tüskés Laszlo; montaggio: Bérczi Agnes; produzione: Mafilm, Budapest, 1973, 35 mm, colore, 22'.

La zampogna è uno strumento pressoché dimenticato. Il film ci fa conoscere due zampognari ed il modo con il quale, ancora oggi, si costruisce la zampogna.

Egy ösi mesterség
(Sellai)

Ungheria

Scenario, regia, montaggio: Tibor Préda; fotografia: Imre Schuller; produzione: Mafilm, Budapest, 1973. 35 mm, colore, 18'.

Fra le varie forme di artigianato locale, antichissima è quella dei bastai e giustamente ammirate sono le loro selle, i loro finimenti, le loro trecce in cuoio.

Canto alla Svanezia

U.R.S.S.

Produzione: Studio dei Film Documentari della Georgia, 1973. 35 mm, colore.

Omaggio commosso alla Svanezia, una delle più caratteristiche regioni della Georgia.

Jambo, Tanzania

U.R.S.S.

1974. 35 mm, colore.

« Salve, Tanzania »; un viaggio alla scoperta della Tanzania, quella tradizionale del folclore e dei resti di antiche civiltà e quella modernissima dei grattacieli, delle università, del nuovo modello di sviluppo.

La canzone

U.R.S.S.

Produzione: Studio Cinematografico di Riga, 1974. 35 mm, colore.

Partendo dall'annuale festival della canzone popolare che si tiene a Riga, il film si pone come omaggio alla antichissima cultura popolare lettone.

L'isola incantata

U.R.S.S.

Regia: Madoski; produzione: Studio Centrale dei Film Documentari di Mosca, 1973, 35 mm, b/n.

Un gruppo di sordomuti superano le difficoltà di comunicazione con gli altri con la recitazione.

Arab Israeli Dialogue

U.S.A.

Regia: Lionel Rogosin; fotografia e montaggio: Louis Brigante; produzione: Impact Films, New York, N. Y., 1973, 16 mm, colore, 40'.

Dialogo tra due vecchi amici, un giornalista israeliano, Amos Kenan, ed un poeta palestinese, Rushed Hussein. Entrambi sono alla ricerca di una possibile soluzione per il conflitto mediorientale. I problemi sono affrontati con molta franchezza ed in un clima di reciproca comprensione.

As Time Goes By - Oak Park, Illinois

U.S.A.

Scenario e regia: Anthony Loeb; fotografia: Robin Rutlegde; montaggio: Mark Leif; musica: W. A. Mozart; produzione: Oak Park Housing Center, Oak Park, Ill., 1974, 16 mm, colore, 78'.

Nel gennaio 1973 l'Oak Park Housing Center, di fronte alla eventuale possibilità, da parte dei residenti bianchi, di traslocare a causa dell'incremento della popolazione di colore, chiese al regista Loeb di verificare, in un film, fino a quale punto la cittadina avrebbe potuto assorbire ipotetici conflitti razziali. Il film si basa essenzialmente su una serie di interviste con vari residenti, bianchi e negri; essi parlano delle loro paure, delineando un quadro di latente conflittualità razziale non scevra da problemi di ordine economico.

A Thousand Victories

U.S.A.

Regia: Imre Toth; fotografia: John C. Lison; montaggio: Al Sakode; produzione: I. Toth per United States Army, Washington, D.C., 1972. 16 mm, colore, 18'.

Affetto da gravi malformazioni ereditarie agli arti superiori, il giovane protagonista del film è stato sottoposto, in passato, ad un intervento operatorio ricostruttivo, riacquistando, con il passare degli anni, la piena funzionalità delle mani.

Berimbau

U.S.A.

Scenario e regia: Toby Talbot; fotografia: George Ancona; montaggio: Affonso Beato; produzione: T. Talbot per New Yorker Films. 16 mm, colore, 12'.

Il « berimbau », uno strumento a corda un tempo usato dagli schiavi delle piantagioni brasiliane del XVI-XVIII secolo per accompagnare spettacoli di lotta e danza, è ora divenuto uno strumento da camera; l'arrangiatore Nana ce ne offre un saggio di bravura.

Broken Treaty at Battle Mountain

U.S.A.

Commento: Tom Shachtman; regia: Joel L. Freedman; fotografia: Chuck Levy; montaggio: Walter Katz; produzione: Cinnamon Productions, New York, N.Y., 1974. 16 mm, b/n, 60'.

Una visione dei costumi degli indiani d'America focalizzata attraverso l'osservazione degli Shoshoni del Nevada, i quali al giorno d'oggi lottano ancora per conservare la loro cultura e le loro terre. « Trattato rotto » è la storia di un accordo violato nel 1974, quando il Governo si è appropriato illegalmente delle loro terre. Ancora una volta gli Shoshoni hanno dovuto affrontare gli ufficiali governativi che sradicavano i pini, i loro alberi sacri, o uccidevano per sport i daini.

Cities Are People. How Dare We not Save Them?

U.S.A.

Scenario, regia e montaggio: Elizabeth Miller; produzione: Ralph Hall per Department of Housing and Urban Development, 1973. 16 mm, colore, 44'.

Il problema di tre tipiche aree urbane in America.

Cocopah Means the People

U.S.A.

Commento, regia e montaggio: David Calloway; fotografia: David Lee Fein; produzione: Università di California, Los Angeles, 1973. 16 mm, colore, 25'.

Il problema dell'acculturazione per gli indiani Cocopah. Oggi, i Cocopah, non più di 600 persone, vivono in tre riserve nell'Arizona, vicino al confine messicano, in prossimità del fiume Colorado. Recentemente hanno potuto usufruire delle abitazioni messe a disposizione dagli appositi programmi governativi.

Dreams and Nightmares

U.S.A.

Scenario: Abe Osheroff; regia A. Osheroff e Larry Klingman; fotografia: Stevan Larner; musica: James Ritter; produzione: A. Osheroff, 1974. 16 mm, colore, 58'.

Pochi eventi hanno sconvolto l'umanità come la guerra civile spagnola. Da questo sconvolgimento è nato un fenomeno unico, la « Brigata Internazionale », formata da 40.000 uomini di 27 paesi che si sono offerti volontari per difendere la Spagna da Hitler, Mussolini e Franco. Tra questi uomini c'erano anche 3.200 americani della brigata « Abraham Lincoln ». Trentacinque anni dopo, uno di questi americani torna in Spagna per « camminare di nuovo dove aveva corso e strisciato carponi tanto tempo prima ». L'esperienza è sconvolgente e da questa esperienza è nato il film.

From These Roots

U.S.A.

Scenario, regia e produzione: William Greaves, 16 mm, b/n, 28'.

Rievocazione, attraverso un montaggio di foto d'epoca, della rinascita della cultura negra ad Harlem negli anni venti, vista attraverso alcuni dei suoi maggiori protagonisti nel campo della letteratura, dello spettacolo e dello sport.

Got to Tell It: a Tribute to Mahalia Jackson

U.S.A.

Scenario, regia e produzione: Jules Victor Schwerin; distribuzione: Phoenix Films, New York, N.Y., 1974. 16 mm, colore, 33'.

Il film è un omaggio a Mahalia Jackson, la regina dei « gospels » morta nel 1972. Le immagini ci riconducono alla Water Street di New Orleans dove la Jackson nacque, alle sue prime esibizioni come interprete di musica religiosa, fino al trionfo di un vasto pubblico che a questa musica la grande cantante aveva saputo fare avvicinare ed amare. Punto culminante di questo documento sono le riprese eseguite ai funerali della Jackson, avvenuti a Chicago, ai quali presero parte più di 40.000 persone.

Haven't Got Time to Die

U.S.A.

Regia e montaggio: Scott Nielsen; fotografia: Phil Parmet; produzione: Production Staff per New Jersey Public Broadcasting, Trenton, N.J., 1973. 16 mm, colore, 28'.

Film illustrante il piano « Green Thumb » (« Pollice Verde ») nel New Jersey, un programma finanziato dal governo federale con lo scopo di assicurare ai lavoratori anziani, già in pensione ma in condizioni di necessità, piccoli lavori, onde potere, con questi modesti guadagni supplettivi, permettere loro una vita perlomeno dignitosa.

Indian Summer

U.S.A.

Regia: Philip Gittelman; fotografia: Rene Burri; montaggio: Joel Katz; musica: George Kleinsinger; produzione: Gittelman Film, New York, N.Y.; 16 mm, colore, 60' circa.

La vita delle comunità indiane nelle riserve, vista attraverso gli occhi dei bambini.

Introduction to the Enemy

U.S.A.

Un film di: C. Burril, Jane Fonda, Tom Hayden, B. Yabraus, H. Wexler; fotografia: Haskell Wexler; montaggio: Bill Yabraus, Christine Burrill; produzione: Indochina Peace Compaign Films, Santa Monica, Calif., 1974. 16 mm, colore. 65'.

Un film sul popolo vietnamita del nord e del sud: un tentativo di mostrare cosa ha voluto dire per loro la guerra, come considerano la situazione attuale, l'accordo di pace, il futuro, ed il loro atteggiamento nei riguardi del popolo americano e della solidarietà internazionale. Esso consiste di una serie di interviste con gente di ogni età e di ogni condizione: contadini, artisti, soldati, capi, bambini, insieme a scene di ricostruzione, distruzioni, giochi, la morte di una vittima per lo scoppio di una mina inesplosa, etc.

James & John

U.S.A.

Realizzazione: Merlin Peck; produzione: Peach Enterprises, Warren, Mich., 1973. 16 mm, colore, 23'.

James e John sono due gemelli negri di dieci anni affetti da idiozia mongoloide: brachicefalia, naso piccolo a sella, collo da lottatore, facies inespressiva, intelligenza scarsa, linguaggio limitato. Di carattere dolce ed affettuoso, lentamente progrediscono sotto la vigila cura dei familiari.

Kenya Boran

U.S.A.

Regia e montaggio: David MacDougall, James Blue; fotografia: D. Mac Dougall: produzione: Norman N. Miller, per American Universities Field Staff, Hanover, New Hampshire, 1974. 16 mm, colore, 66'.

Un tempo scarsamente accessibile, il territorio dei Boran sfiora adesso i confini di una città in sviluppo ed è tagliato da una nuova strada. Iya Duba, un anziano della tribù, ha fatto di suo figlio Dokata un pastore; Guyo Ali ha mandato suo figlio Peter a scuola. Incontri tribali vengono tenuti per discutere le tasse ed i problemi del villaggio; cambierà la vita dei Boran? I giovani che hanno studiato sapranno fare fronte alle nuove responsabilità cui saranno chiamati?

Legacy of a Dream

U.S.A.

Scenario, regia e produzione: Richard Kaplan per The Martin Luther King Foundation. 16 mm, b/n e colore, 29'.

Vengono rievocate le tappe dell'apostolato di M. L. King (gennaio 1929 - aprile 1968), dal primo boicottaggio degli autobus segregazionisti (Montgomery, Alabama, 1955) ai disordini, seguiti da centinaia di arresti, di Birmingham (Alabama, 1963), la città più razzista d'America, dalla consegna del Premio Nobel per la pace all'opposizione alla guerra nel Viet Nam (una delle prime, tanto che gli alienò le simpatie perfino di alcuni membri del Movimento per i diritti civili), dall'organizzazione della marcia su Washington (1963: oltre 200.000 persone, la più grande manifestazione di massa per i diritti civili) all'ottenimento, nel 1965, della rimozione di ogni ostacolo al diritto di voto.

Living with Fear

U.S.A.

Scenario: David Alpern; regia, fotografia e montaggio: Christian Blackwood; produzione: C. Blakwood, New York, N.Y., 1974. 16 mm, colore, 52'.

Oggi negli Stati Uniti la paura è diventata una realtà quotidiana. Paura del crimine, dell'aggressione, del furto, dello stupro, della violenza gra-

tuita dalle conseguenze tragiche, della morte violenta. Il film prende in esame l'estensione di questa psicosi e passa in rassegna i rimedi adottati da quei cittadini che hanno deciso di proteggersi.

Methadone - An American Way of Dealing

U.S.A.

Commento: J. Reichert; regia e montaggio: J. Reichert, James Klein; fotografia: Alicia Weber; musica: Bill Conway; produzione: Reichert - Klein, Dayton, Ohio, 1974. 16 mm, b/n, 60'.

Dopo una analisi sui motivi sociali, storici ed economici dell'uso della droga, il film passa ad illustrare casi clinici di drogati, trattati con metadone. Oggi, negli Stati Uniti, il metadone è il farmaco più usato per la cura disintossicante degli eroinomani. Anch'esso, come l'eroina, dà assuefazione, per cui deve essere somministrato in dosi sempre più forti e il paziente non ne può più fare a meno, ma ha effetti solo tranquillanti e non sconvolgenti come l'eroina. Il Governo guarda al metadone come ad un moderno mezzo di controllo sociale, specie per i poveri, per gli operai delle catene di montaggio e per le popolazioni del Terzo Mondo.

More Than a School

U.S.A.

Scenario, regia e montaggio: Martha Coolidge; fotografia: Peter Aaron; musica: Marc Benno; produzione: Jack Robertson, New York, N.Y., 1973. 16 mm, colore, 55'.

Il film esplora le insoddisfazioni ed i problemi di alcuni studenti di un liceo. Per uscire dall'immobilismo culturale e sociale della scuola, gli studenti, con l'aiuto dei genitori e degli insegnanti, mettono in atto un programma per lavorare negli ospedali, negli studi legali ed in altri luoghi, imparando a conoscere meglio se stessi ed il mondo nel quale vivono.

Muruga

U.S.A.

Scenario: Swami Satchidananda; regia e montaggio: Yvonne Hannemann; fotografia: Y. Hannemann, Dilman Jayaratne; musica: S. Balachandra; produzione: Y. Hannemann, New York, N.Y., 1970, 16 mm, colore, 23'.

In tutta l'India del sud e a Ceylon la gente adora il dio Muruga. Ogni anno centinaia di migliaia di indiani partecipano alle feste di Muruga, che durano venticinque giorni. Il documentario coglie i molteplici aspetti di questi riti.

Naim and Jabar

U.S.A.

Regia e montaggio: David Hancock, Herbert Di Gioia; fotografia: David Hancock; produzione: Norman N. Miller per American Universities Field Staff, Hanover, New Hampshire, 1974. 16 mm, colore, 50'.

È estate in un villaggio del nord dell'Afganistan. Naim e Jabar sono amici e passano il tempo giocando e lavorando nel villaggio. Con la fine dell'estate comincerà di nuovo la scuola e i due ragazzi dovranno trasferirsi in una grande città del nord. Lontano dal loro villaggio, i ragazzi faranno nuove ed importanti esperienze.

Now We Live on Clifton

U.S.A.

Realizzazione: Richard Schmeichen, Jerry Blumenthal, Susan Delson, Sharon Karp, Peter Kuttner; produzione: Kartemquin Films, Chicago, Ill., 1974. 16 mm, colore, 25'.

Attraverso il racconto di alcuni bambini, il film ci mostra la speculazione edilizia in Clifton Street, un quartiere della parte nord di Chicago.

Old - Fashioned Woman

U.S.A.

Scenario, regia e montaggio: Martha Coolidge; fotografia: Arthur Albert; musica: Lucy Coolidge; produzione: M. Coolidge, New York, N.Y., 1974. 16 mm, colore, 49'.

« Donna d'altri tempi » è un ritratto che la ventisettenne regista traccia della sua eccezionale nonna. Mabel-Tilton Coolidge a 87 anni è ancora attiva, saggia e spiritosa. È una pianista, è socia di molti clubs, mantiene da

sola la casa ed ha una visione ottimistica della vita. Discendente dei primi pellegrini che arrivarono in America, rappresenta quella classe dirigente Yankee che una volta controllava la politica e gli affari della nazione. Cornice del film è una riunione familiare nel giorno del Ringraziamento, la tradizionale festa americana del raccolto.

Primate

U.S.A.

Regia e montaggio: Frederick Wiseman; fotografia: William Brayne; produzione: F. Wiseman, Boston, Mass., 1974. 16 mm, b/n, 105'.

Ad Atlanta, nella Georgia, esiste un importante centro di ricerche sulle scimmie. Il film registra minuziosamente studi ed esperimenti sullo sviluppo fisico e mentale dei primati, sulle capacità di imparare, di memorizzare e di applicare linguaggio e lavori manuali, sugli effetti dell'alcool e delle droghe, sulle variazioni del comportamento aggressivo e sessuale negli animali stimolati.

Religious America - Lighthouse in Loleta

U.S.A.

Regia: Philip Garvin; fotografia: Boyd Estus; montaggio: Joan Barkhausen: produzione: WGBH Educational Foundation, Boston, Mass., 1974. 16 mm, colore, 28'.

A Loleta, in California, vive una comunità cristiana di centotrenta giovani. Sarah è una ragazza che appartiene a questa comunità. Prima di giungere a Loleta, Sarah viveva a San Francisco dove spacciava la droga. Nella comunità è stata curata ed ora ha trovato la pace. Il film documenta la vita quotidiana di questi giovani.

Rivers of Sand

U.S.A.

Regia e produzione: R. Gardner; distribuzione: Phoenix Films, New York., 1974. 16 mm, colore, 83'.

Il popolo preso in esame in questo film è quello degli Hamar. Essi vivono nelle spinose e povere terre del sud ovest etiopico, circa cento miglia a nord

del lago Rodolfo. Gli antropologhi li considerano una ramificazione Turkana poiché hanno in comune molti tratti con una popolazione più numerosa che vive più a sud. Vissuti, almeno fino ad ora, isolati, hanno conservato un sistema di vita fortemente tradizionale, basato su una manifesta ammissione della supremazia del maschio. Gli uomini sono i padroni e le donne le loro schiave. « Fiumi di sabbia » doveva essere intitolato in un primo tempo « Creature di dolore », ad evocare più esattamente il tema centrale del film.

Roll Over

U.S.A.

Scenario, regia e fotografia: Marian Hunter; montaggio: M. Hunter, Bronwen Sennitb; musica: Lavender Jane; produzione: M. Hunter, New York, N. Y., 1974. 16 mm, colore, 10'.

È un documento che analizza l'inserimento sociale della donna nel mondo moderno.

Sittin' on Top of the World: at the Fiddlers' Convention

U.S.A.

Regia e produzione: Sandra Sutton e Max Kalmanowicz; distribuzione: Phoenix Films, New York, N.Y., 1973. 16 mm, colore seppia, 24'.

Ogni anno, fra le Smokey Mountains del Nord Carolina, ha luogo il più antico ed il più grande festival di autentiche musiche e danze americane della montagna, sia contemporanee che tradizionali, con gran sfoggio di banjo e di timpani, gli unici strumenti musicali inventati dagli americani.

6344

U.S.A.

Scenario, regia, montaggio: Joseph Pipher; fotografia: J. Pipher, Doug Ibold; musica: John Henry Kreitler; produzione: J. Pipher, Los Angeles, Calif., 1973. 16 mm, colore, 25'.

Attraverso l'immagine di una casa, contraddistinta appunto dal numero civico « 6344 », il film mostra la storia di una famiglia che in quella casa ha vissuto per tre generazioni.

Something Besides Rice

U.S.A.

Regia: Donald Hughes; fotografia: Wayne Smith, Bill Godsey; montaggio: H. H. Highfill Jr.; produzione: James C. Campbell per United Methodist Communications, Nashville, Tenn., 1973, 16 mm, colore, 28'.

Una comunità missionaria internazionale nel Nepal, un artista americano di origine olandese, predicatore e proprietario di un caffè a Sapporo, ed un pastore giapponese che trasporta riso a Seattle spiegano che cosa significhi fare il missionario negli anni settanta.

The Emerging Woman

U.S.A.

Scenario: Roberta Haber, Melanie Mabolick; regia: Helena Solberg Ladd; fotografia: Lorraine W. Gray; montaggio: Jane Stubbs; produzione: Film Images, Division of Radim Films, New York, N.Y., 1974, 16 mm, b/n, 40'.

Attraverso antiche stampe, fotografie, spezzoni di cinegiornali e di films viene tracciata la storia dell'emancipazione femminile, dalla netta posizione di inferiorità agli inizi del 1800 ai primi tentativi di una organizzazione sindacale nelle fabbriche tessili; dal contributo delle prime femministe al movimento abolizionista al movimento per il suffragio; dall'apporto lavorativo durante e dopo la seconda guerra mondiale al movimento per i diritti civili, a quello per la pace, al crescente numero di donne economicamente indipendenti, visti tutti come fattori dell'odierno movimento di liberazione femminile.

The Painted Truck

U.S.A.

Regia e produzione: Judith e Stanley Hullet, Sebastian C. Schroeder, 16 mm, colore, 28'.

In Afghanistan, anche se il tenore di vita è molto basso (15 dollari al mese i guidatori, 8 i loro assistenti), la vita dei camionisti è sempre allegra. Essi amano i loro autocarri, che considerano una seconda casa, e fanno a gara nel dipingerli con i colori più belli.

The Work of Gomis

U.S.A.

Scenario, regia e montaggio: Y. Hannemann; fotografia: Y. Hannemann, Dilman Jayaratne; produzione: Y. Hannemann, New York, N.Y., 1970. 16 mm, colore, 50'.

Gomis è un dottore di Ceylon che pratica una medicina antica. Il film documenta i riti e le cerimonie attraverso le quali Gomis esorcizza un giovane malato. Questi riti appartengono ad una ricca tradizione che si sta estinguendo in tutta l'Asia sud orientale.

Three

U.S.A.

Regia: Edmond Levy; produzione: Paul Cohen per Owen Murphy Productions - The United States Information Agency, 1973. 16 mm, colore, 16'.

Tre storie che parlano di giovani americani impegnati nelle attività assistenziali.

Union Theological Seminary

U.S.A.

Scenario e regia: Richard E. Black; fotografia: Jeffrey C. Weber; montaggio: Paul Swedenburg; musica: James Henderson; produzione: Robert E. Seaver e Clare Gartrell Davis, New York, N.Y., 1973. 16 mm, colore, 18'.

La vita ed il lavoro in un seminario.

Where I Want to Be - The Story of a Woman Dentist

U.S.A.

Regia: Haig Mardirosian; produzione: Durrin Films, 1973. 16 mm, colore, 28'.

Sei donne raccontano perché hanno scelto come professione la odontoiatria e discutono delle loro esperienze.

We're not Afraid Anymore

U.S.A.

Scenario e montaggio: John Marvin; regia: Stuart Arden; fotografia: S. Arden, Chuck Spero, Marvin Jones, Rick Jackson; musica: Vic Lance; produzione: Parnassus, Hollywood, Calif., 1974. 16 mm, colore, 28'.

Per secoli gli omosessuali sono stati oppressi dallo sprezzo esterno e dalla mancanza di autostima interiore. Ma adesso non hanno più paura e chiedono un eguale trattamento di fronte alla legge. Il film descrive, attraverso interviste e scene di dimostrazioni, la battaglia per i diritti civili attualmente combattuta, in America, dal Movimento di liberazione omosessuale a favore dei propri aderenti.

Winnie Wright, Age 11

U.S.A.

Realizzazione: Suzanne Davenport, Betsy Martens, Gordon Quinn, Teena Webb; produzione: Kartemquin Films, Chicago, Ill., 1974. 16 mm, colore, 26'.

Winnie Wright vive a Chicago, vicino a Gage Park, una comunità divisa da conflitti razziali. È bianca. Suo padre, Milt, è operaio e sua madre insegnante. L'isolato dove vive Winnie sta lentamente cambiando: al posto dei bianchi arrivano i negri e così anche gli amici di Winnie cambiano. Ma Winnie e i suoi genitori non sono razzisti e la loro vita non subisce mutamenti.

Woodcutters of the Deep South

U.S.A.

Regia e produzione: Lionel Rogosin, 1973. 16 mm, colore, 85'.

Operai bianchi e negri che lavorano come tagliatori di legna nelle foreste del Mississippi e dell'Alabama cercano di migliorare le loro condizioni di vita, organizzandosi in cooperative. Il film li segue nelle loro riunioni, durante il loro lavoro, nella stenta vita quotidiana che assieme alle loro famiglie conducono. L'esperimento delle cooperative, anche se complesso e pericoloso, è certamente l'unico mezzo per combattere la povertà ed il sottosviluppo.

Trên Sóng Nûôc
(On Waves)

Vietnam

Scenario: Son Nam; regia: Nguyên Ngoc Minh; fotografia: Duong Tuân Ba; montaggio: Nguyên Ba Lôc; musica: Vo Van Khuê; produzione: National Motion Picture Center, Saigon, 1972. 16 mm, colore, 20'.

Anche se il Vietnam è un paese essenzialmente agricolo, l'acqua vi giuoca un ruolo estremamente importante. 2.500 km di costa, 11.500 km di fiumi, 3.200 km. di canali, oltre 100.000 imbarcazioni da pesca e da commercio fanno sì che migliaia di vietnamiti nascano e trascorrano tutta la loro vita sull'acqua.

Film a soggetto di interesse sociale

El baile di René Palacios More, 1969, ARGENTINA; 16 mm, b/n, 9'.

Manifest (La fuga) di Antonis Lepeniotis, 1973, AUSTRIA; 35 mm, b/n, 90'.

La cage aux ours di Marian Handwerker, 1974, BELGIO; 35 mm, colore, 90'.

Il nodo della corda di Valerio Casciarri, 1973, ITALIA; 16 mm, b/n, 55'.

Geña la de Blas di Luis A. Maisonet, PORTORICO; 16 mm, b/n, 45'.

La quiebra di Marcos Betancourt, 1972, PORTORICO; 16 mm, b/n, 31'.

A Far Cry from Yesterday di Steven R. Dreben, 1973, U.S.A.; 16 mm, colore, 26'.

Altri Film

Schauplatz BASF: Lateinamerika di Eberhard Fingado & Ernst Erich Strassl, 1974, GERMANIA RTF; 16 mm, colore, 39'.

Ogni regno di Secondo Bignardi, 1971, ITALIA; 35 mm, colore, 11'.

Sud Africa: paese del futuro di Jans Rautenbach, 1974, SUD AFRICA; 16 mm, colore, 43'.

Finito di stampare
nel Novembre 1974
dalle Arti Grafiche « Il Torchio » - Firenze

festival dei popoli
firenze, 1974

la nostra guerra

documenti e testimonianze
sulla resistenza italiana

con il patrocinio di:

Azienda Autonoma di Turismo, Firenze

Comitato toscano per le celebrazioni del 30° anniversario della Resistenza

Comune di Firenze

Istituto storico della Resistenza in Toscana

Provincia di Firenze

Regione Toscana

si ringraziano i seguenti Enti e privati per la collaborazione:

A.N.P.I., Roma

ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA, Torino

ARCHIVIO « LA NAZIONE », Firenze

CINETECA ITALIANA, Milano

CINETECA NAZIONALE, Roma

VICTOR DE SANTIS, Pistoia

SIMONETTA GOMEZ TESSI, Firenze

ISTITUTO LUCE, Roma

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA

MINISTERO DELLA DIFESA

GIUSEPPE POLLAROLO, Torino

DOCUMENTI CINEMATOGRAFICI

ALDO DICE 26 × 1

Regia: Fernando Cerchio; 1945. 16 mm, b/n, sonoro, 45' circa.

Girato nei giorni immediatamente successivi alla liberazione per conto dei partiti costituenti il C. L. N. del Piemonte.
Le immagini mostrano la vita quotidiana delle formazioni partigiane, la loro discesa dalle montagne a Torino, l'organizzarsi degli operai nelle fabbriche ed i cortei della liberazione con i discorsi di Roveda, Antonicelli ed altri alla cittadinanza.

DOCUMENTI DI VITA PARTIGIANA

Momenti di vita e lotta partigiana, dal Settembre 1943 all'Aprile 1945
Regia: Giuseppe Pollarolo. 8 mm, b/n, 30' circa.

Campane a stormo
Regia: Giuseppe Pollarolo. 8 mm, b/n, 30' circa.

Girati inizialmente a passo 9,5 mm in zona d'operazione e sviluppati con mezzi di fortuna, sono gli unici, autentici documenti cinematografici interamente nati nella clandestinità. Hanno, dunque, un eccezionale valore, non solo d'archivio.
Il primo contiene sequenze con Duccio Galimberti, Disagno ed altri protagonisti della resistenza di quattro zone: Cuneo, Val Trebbia, Val Borbera, Oltrepò pavese.
Il secondo è un piccolo film a soggetto nato con scopi didattici, nel 1944, da un'idea di un partigiano scrittore, Occhipinti. Esaltando la coraggiosa figura di una ragazza, il film intendeva contribuire alla formazione dei quadri femminili, all'interno delle bande partigiane. Da notare che il film fu fatto circolare nelle zone d'operazione e presentato ripetutamente alla popolazione e nei vari distaccamenti.

GIUSEPPE POLLAROLO: nato il 16 Settembre 1907 a Pozzolo di Alessandria, fu ordinato sacerdote a 22 anni. Cappellano durante la Resistenza, partecipò attivamente ad essa, collaborando con il generale Perotti a Torino e combattendo a fianco di Duccio Galimberti nel Cuneese. Arrestato nel 1943 a Torino dai fascisti e detenuto nella caserma di via Asti, riuscì ad evadere, raggiungendo le formazioni dell'Oltrepò pavese.

Nel 1944, a Canevino, fu nuovamente preso dai tedeschi e, solo all'ultimo momento, riuscì a scampare alla fucilazione, dimostrando di essere un sacerdote.
Don Giuseppe Pollarolo è uno dei più attivi esponenti della Piccola Opera della Divina Provvidenza (don Orione), per la quale ha fondato e diretto un gruppo di opere sociali, fra cui la casa del Giovane Operaio e l'Università Popolare don Orione.

GIORNI DI GLORIA

Regia: Mario Serandrei con la collaborazione di Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero, Luchino Visconti; soggetto, sceneggiatura, montaggio: Massimo Serandrei; fotografia: Massimo Terzano, G. Pucci; commento: Umberto Barbaro, Umberto Calosso; produzione: A.N.P.I., 1945. 35 mm, b/n, sonoro, 70'.

Il documentario-lungometraggio rievoca i tempi dell'occupazione nazista, dal Settembre 1943 fino alla liberazione; dal nascere sui monti dei primi nuclei partigiani, alle violente rappresaglie e feroci distruzioni inflitte dai nazi-fascisti a uomini e cose; dalla guerriglia in città ed in campagna al massacro delle fosse Ardeatine; dagli scioperi e dall'insurrezione del 1945, alle esecuzioni capitali dei criminali Koch, Caruso e Scarpato, terminando con le manifestazioni della liberazione di Roma, Milano, Novara e Biella.
Il documentario è di eccezionale interesse, non solo per il materiale di raro valore storico, che presenta, ma anche perché si tratta del primo, commosso omaggio del nostro cinema alla Lotta di Liberazione.
Sono di Visconti la sequenza sulle fosse Ardeatine e quelle sul processo e sull'esecuzione del prefetto di Roma, Caruso.
La copia che viene presentata, l'unica che si conservi, essendo andato perduto anche il negativo originale, è frutto di una paziente ed intelligente opera di restauro. Si è scelto, ad esempio, di non intervenire, colmando le lacune del sonoro, per non incrinare il fascino di questa opera, fra le più nobili della filmografia della Resistenza.

MARIO SERANDREI: nato a Napoli il 23 maggio 1907. Iniziò ad occuparsi di cinema come giornalista; fu, infatti, redattore capo di « Cinematografo », il noto periodico diretto da Blasetti. Si dedicò, in seguito, al cinema attivo come aiuto-regista, documentarista, direttore tecnico del reparto sincronizzazione e doppiaggio della Cines, di Cinecittà e della Palatino Film. È, tuttavia, come montatore che si è acquistato una fama indiscussa, collaborando con i maggiori registi italiani.

IL MARTIRIO DI FIRENZE

Produzione Luce; 1944. 35 mm. b/n, sonoro, 10' circa.

Girato nell'agosto 1944 durante la liberazione di Firenze, il documentario mostra le distruzioni provocate alla città dal passaggio della guerra.

LA LIBERAZIONE D'AOSTA

Regia: Anonimo; 1945. 16 mm, b/n, 15' circa.

Le lunghe marce sulla neve delle colonne partigiane; la difesa delle centrali elettriche della valle; un sabotaggio ad un treno; un'azione di guerriglia, durante la quale vengono liberati alcuni prigionieri dalle carceri fasciste.

LA LIBERAZIONE DI PARMA

Regia: Anonimo; 1945. 16 mm, b/n, 15' circa.

Girato durante i primi giorni della liberazione della città, il documentario mostra l'organizzazione dei partigiani e l'appoggio loro offerto dalla popolazione. Rare le immagini dei lanci aerei di viveri ed armi, fatti dagli alleati alle formazioni partigiane.

LA LIBERAZIONE DI SCHIO

Regia: Anonimi; 1945. 16 mm, b/n, 20' circa.

Documento sulla occupazione nazista di Schio e sulla sua liberazione, frutto della giustapposizione di più spezzoni.
Una prima parte mostra l'arrivo dei partigiani e delle truppe alleate a Schio e Poleo, le vittime di Pedescala, poche ore dopo l'eccidio, l'incarceramento dei fascisti e le onoranze funebri ai caduti.
Un secondo frammento mostra gli ultimi attimi della occupazione nazista di Schio ed, in particolare, il cortile della caserma dove furono radunati alcuni partigiani, poi uccisi, l'evacuazione all'alba della città da parte delle truppe tedesche.
La terza parte, ricostruita, rievoca la liberazione di Schio a pochi giorni di distanza dall'avvenimento: protagonisti gli stessi partigiani che presero parte all'azione.

LA NOSTRA GUERRA

Regia: Alberto Lattuada; montaggio: Mario Serandrei; fotografia: Fontana; commento: Antonio Pietrangeli; 1945. 35 mm, b/n, sonoro, 16' circa.

Il documentario, in parte realizzato con materiale di repertorio (in particolare le riprese effettuate nella giornata dell'8 Settembre 1943, a Roma) ed in parte ricostruito,

intende far conoscere lo sforzo del Corpo di Liberazione Nazionale e delle formazioni partigiane per la liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti.

ALBERTO LATTUADA: nato a Milano il 13 Novembre 1914. Iniziò fin da giovane ad occuparsi di fotografia e di cinema. Dedicò molte cure ad un paziente lavoro di ricerca di pellicole, che costituiranno il fondo iniziale della Cineteca Italiana. Dopo essere stato l'aiuto di Soldati in « Piccolo mondo antico », esordisce nella regia con « Giacomo l'idealista » (1942), tratto dall'omonimo romanzo di De Marchi, inserendosi in quella corrente del « cinema calligrafico e letterario », cui aderiscono alcuni tra i più interessanti registi del momento: Soldati, Castellani, Poggioli.
Regista di vasta cultura, si è prevalentemente dedicato a trasferire in immagini romanzi e testi letterari; cospicuo, in questo senso, « Il mulino del Po » (1949). Sono ancora da ricordare « Il bandito » (1974) e « Senza pietà » (1948), due tra i momenti più significativi del cinema neo-realista.

LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA

Regia: Fausto Fornari; soggetto, sceneggiatura: Fausto Fornari, Piero Malvezzi, Giovanni Pirelli, Cesare Zavattini; montaggio: Rinaldo Ricci; fotografia: Oberdan Troiani; musica: Mario Zafred; 1952. 35 mm, b/n, sonoro, 12'.

Ispirandosi alla celebre antologia einaudiana, il documentario vuole essere un omaggio ai patrioti uccisi dai nazi-fascisti. Alcuni di essi riuscirono a lasciare un ultimo messaggio, alcuni su un taccuino o su le pagine di un libro di preghiere, altri su un pezzo di carta da involgere o inciso sul muro. Le parole dei morti evocano i luoghi dove vissero, lottarono e si sacrificarono.

NACHT IN MATHAUSEN

Regia e produzione: Fabio del Bravo, 1973. 35 mm, b/n, sonoro, 60'.

Film di montaggio dedicato alle migliaia di deportati che morirono, fra atroci sofferenze, nel campo di concentramento di Mathausen.

VENEZIA INSORGE

Produzione Luce; 1945. 35 mm. b/n, sonoro, 10' circa.

Il documentario mostra alcune fasi della liberazione di Venezia.

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Il materiale fotografico che documenta la Liberazione di Firenze è tratto dai seguenti Archivi:

Archivio « La Nazione », Firenze
Archivio Victor De Santis
Archivio Istituto storico della Resistenza in Toscana.

DOCUMENTI SONORI

FIRENZE 1944

Regia: Amerigo Gomez e Victor De Sanctis.

« Victor De Sanctis ed io, con mezzi tecnici ed economici nostri, ai primi del luglio 1944 decidemmo di documentare quelle che si prevedevano sarebbero state le più dure giornate della storia di Firenze.
Nella più assoluta e comprensibile clandestinità, dissimulando talvolta il microfono nei cumuli di immondizie lungo le strade semideserte, registrando nelle cantine o negli abbaini, o spingendoci con una certa incoscienza sui passaggi minati o esposti al tiro dei franchi tiratori, dietro le formazioni partigiane o alleate, riuscimmo a fermare sulle spire dei dischi tutte le fasi del passaggio della guerra attraverso la città. Dai bollettini di Radio Londra, registrati attraverso un apparecchio a pile, previsto per l'immancabile mancanza dell'energia elettrica sulla rete cittadina, alla distruzione del Ponte a Santa Trinita, dal cannoneggiamento notturno del centro dalle colline circostanti, all'arrivo degli Alleati, dai combattimenti contro i franchi tiratori ai racconti degli scampati alle stragi del Valdarno, dal dramma della fame e della carenza dei medicinali al lento ristabilirsi di un certo ordine e di una relativa normalità nella vita della collettività.
Sono oltre cento i dischi dai quali si ricavò il materiale per il montaggio di un documentario radiofonico di mezz'ora. Nessun trucco, nessuna interpolazione ad effetto vi fu effettuata ».

AMERIGO GOMEZ